

Lettera Pastorale dell'arcivescovo Cesare Nosiglia "Sulla tua Parola getterò le reti"

## Genitori primi educatori nella fede cristiana

*"Per essere dei buoni genitori occorre essere dei buoni sposi, per educare alla fede i figli occorre educarsi alla fede personale e comunitaria. Per essere maestri occorre sempre farsi discepoli"*

Completiamo con questo articolo il percorso che ci ha condotti all'ultima parte della lettera pastorale, che è dedicata ancora al tema della formazione degli adulti ma si concentra sugli sposi e sui genitori, e quindi sulla famiglia.

Il motivo dell'attenzione verso la famiglia ci viene indicato proprio da mons. Nosiglia in modo molto semplice, ma efficace: "uomini e donne, e dunque anche cristiani, si diventa in famiglia. [...]"

La famiglia è oggi la realtà più esposta alle difficoltà culturali e sociali del nostro tempo, ma è anche la risorsa più importante e il fondamento necessario su cui appoggiarsi per rinnovare il volto della Chiesa e della società" (n.20).

L'azione pastorale guarda, allora, prima di tutto ai genitori, chiamati ad essere educatori anche della fede dei propri figli, sottolineando che "per essere dei buoni genitori occorre essere dei buoni sposi, per educare alla fede i figli occorre educarsi alla fede personale e comunitaria. Per essere maestri occorre sempre farsi discepoli" (n. 20).

Per attuare questa attenzione rinnovata alla famiglia, il Vescovo invita le comunità parrocchiali alla cura delle coppie fin dal tempo del loro formarsi, aiutando i ragazzi e i giovani ad approfondire il tema dell'amare e della vita come vocazione, facendosi attenti anche alle coppie di conviventi, proponendo a tutti un serio cammino di preparazione al matrimonio, e arrivando a costruire un percorso di sostegno e accompagnamento per le coppie dopo la celebrazione delle nozze (cfr. n. 21).

Un ampio spazio del capitolo è poi dedicato alla pastorale battesimale, su cui tutta la Diocesi sarà impegnata nel confronto in stile sinodale nella prossima assemblea diocesana.

Proprio la nascita di un figlio, e la conseguente richiesta del Battesimo, sono un momento, scrive il Vescovo, ricco "di umanità e di gioia per ogni famiglia", e richiedono un'attenta riflessione per arrivare ad

"un'azione concorde nei tempi e nei contenuti da proporre, ma con grande qualità di impostazione e di svolgimento" (n. 22).

La lettera pastorale offre anche l'indicazione di alcuni passi da realizzare e su cui riflettere.

Prima di tutto, l'accoglienza per "mostrare una Chiesa aperta al dono gratuito, libera e accogliente, capace di coinvolgere le persone in un dialogo autentico" (n. 23): l'accoglienza diventa così attenzione particolare alle singole situazioni di vita che ogni famiglia attraversa, così da poter proporre cammini specifici.

Dall'accoglienza scaturisce il primo annuncio, quello che porta al cuore del messaggio cristiano e presenta in modo chiaro la fede in Cristo morto e risorto.

Questo annuncio si struttura poi in percorsi di approfondimento, così che la fede possa diventare quella convinzione che illumina la vita quotidiana (cfr. n. 24).

In questo percorso di accoglienza e di attenzione alle situazioni di vita trovano un posto particolare le coppie in difficoltà o in situazioni moralmente irregolari.

Soprattutto quelle situazioni che sono contrarie alle norme della morale cristiana non diventano impedimento al dono del Battesimo per il figlio, ma occasione per chiedere ai genitori quel cammino che li conduca e "prendere una decisione consapevole, motivata e non superficiale, circa la richiesta del Battesimo del figlio e i doveri conseguenti che ne derivano" (n. 26).

L'ultima preoccupazione, che diventa occasione di riflessione e di spunti concreti di attuazione, è la necessità di trasformare la prosimità, che si crea nel cammino di preparazione al Battesimo dei bambini, in una continuità che coinvolga la famiglia anche dopo la celebrazione, così che si creino "le occasioni e le



possibilità per mantenere un rapporto, anche saltuario ma mirato, con queste famiglie, in modo da far sentire con chiarezza che non sono state dimenticate" (n. 27).

Proprio in una rinnovata attenzione alle relazioni che si instaurano nella comunità parrocchiale, e alle relazioni tra comunità parrocchiali, e a quelle tra fedeli e sacerdoti, tra Diocesi e Vescovo, si chiude la lettera pastorale.

A noi, e alle nostre comunità, spetta la sfida, impegnativa ma esaltante, di far sì che da queste parole scorgano una riflessione approfondita, progetti e gesti concreti, e sia alimentato il desiderio di ritrovare la ricchezza di quel Vangelo che traspare dalle parole del Vescovo e a cui egli ci rinvia, perché solo sulla Parola di Gesù possiamo riporre la nostra fiducia e gettare ancora le reti del nostro impegno...

don Sandro Girardo  
(fine)

Ricordo di Mario Devito diacono a San Luca

## Un uomo che sapeva amare i poveri

*Nel silenzio ha contribuito a rendere la città ed il nostro quartiere più sensibile alle sofferenze dei più bisognosi*

Sabato 28 aprile la Comunità di San Luca ha dato l'ultimo saluto al diacono Mario Devito, morto improvvisamente nella notte del 25 aprile.

La grande quantità di parrocchiani, amici, sacerdoti, diaconi presenti alla S. Messa presieduta da mons. Fiandino, ha sottolineato alla famiglia l'affetto per il loro caro ed è stato il riconoscimento del bene che in vita Mario ha fatto nella città.

Chi era Mario Devito? Per noi, sicuramente un grande dono del Signore. Un uomo che ha dedicato la sua vita al servizio degli altri, un servizio fatto nel silenzio, un servizio totale nel quale era coinvolta tutta la sua famiglia.

Stranamente la sua formazione religiosa e spirituale è iniziata proprio dall'appartenenza al corpo dei Vigili Urbani nei quali fu assunto dopo un concorso nel lontano 1957.

Seguendo l'esempio di un vigile, che aveva fatto della carità al prossimo la ragione della sua esistenza e che si prodigava ad aiutare i più bisognosi, iniziò a frequentare un gruppo di vigili barellieri che ogni tanto si recavano a Lourdes per assistere i pellegrini; in seguito fu disponibile per un gruppo della San Vincenzo che visitava e sosteneva con generi di prima necessità i giostrai di Torino.

Il cappellano dei Vigili Urbani che li guidava spiritualmente, celebrava la santa Messa la domenica al comando del Corpo e ogni anno li invitava a partecipare agli esercizi spirituali.

Il lavoro di per se portava ad incontrare situazioni difficili, che bisognava gestire non solo con la legge ma anche con il cuore. Quante persone, quante situazioni umane ha vissuto!

Il diaconato nasce dalla partecipazione alle attività e all'esempio di compagni di lavoro che si mettevano al servizio con umiltà ed attenzione.

Venuto ad abitare a Mirafiori Sud nel 1968 incontrò il nuovo parroco don Paolo Gariglio che introdusse lui e la sua famiglia nella vita della nuova comunità di San Luca che stava nascendo.

Nel 1975 dopo essersi impegnato in tante attività che si ponevano di fronte alle necessità di tanta gente, sentì l'urgenza di accrescere la sua formazione spirituale partendo dall'approfondimento della Parola di Dio, soprattutto per poter dare a chi si rivolgeva a lui non solo gesti concreti ma anche parole di vita.

### DEDICATO ALLE MAMME

#### IL CONTO

Un sera, mentre la mamma preparava la cena, il figlio undicenne si presentò in cucina con un foglietto in mano.

Con aria ufficiale il bambino porse il pezzetto di carta alla mamma, che si asciugò le mani col grembiule e lesse quanto vi era scritto:

"Per aver strappato le erbacce dal vialetto:

3 Euro.

Per aver ordinato la mia cameretta:

5 Euro.

Per essere andato a comprare il latte:

0,50 Euro.

Per aver badato alla sorellina (tre pomeriggi)

9 Euro.

Per aver preso due volte "ottimo" a scuola:

5 Euro.

Per aver portato fuori l'immondizia tutte le sere:

4 Euro.

Totale 26,50 Euro".

La mamma fissò il figlio negli occhi, teneramente. La sua mente si affollò di ricordi. Prese una biro e, sul retro del foglietto. Scrisse:

"Per averti portato in grembo per 9 mesi: 0 Euro.

Per tutte le notti passate a vegliarti quando eri ammalato: 0 Euro.

Per tutte le volte che ti ho cullato quando eri triste: 0 Euro.

Per tutte le volte che ho asciugato le tue lacrime: 0 Euro.

Per tutto quello che ti ho insegnato, giorno dopo giorno: 0 Euro.

Per tutte le colazioni, i pranzi, le merende, le cene ed i panini che ti ho preparato: 0 Euro.

Per la vita che ti do ogni giorno: 0 Euro.

Totale 0 Euro.

Quando ebbe terminato, sorridendo la mamma diede il foglietto al figlio. Quando il bambino ebbe finito di leggere ciò che la mamma aveva scritto, due lacrimoni fecero capolino nei suoi occhi.

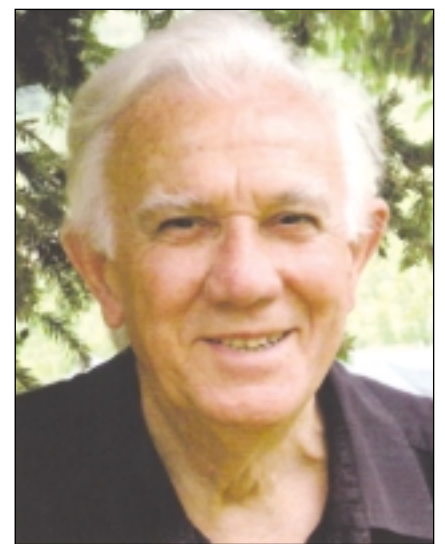
Girò il foglio e sul conto scrisse: "PAGATO".

Poi saltò al collo della mamma e la sommerse di baci.

### DEDICATO AI PAPÀ

Quando nei rapporti personali e familiari si cominciano a fare i conti, è tutto finito. L'amore è gratuito. O non è.

"In un giorno caldo preparai dei coni gelato e dissi ai miei quattro figli che potevano comprarli per un abbraccio. Quasi subito, i ragazzi si misero in fila per fare il loro "acquisto". I tre più piccoli mi diedero una veloce stretta, afferrarono il cono e corsero di nuovo fuori. Ma quando venne il turno di mio figlio adolescente, l'ultimo della fila, ricevetti due abbracci. "Tieni il resto" disse con un sorriso.



Iniziò così, incoraggiato dalla moglie, il percorso di studi verso il diaconato permanente. Fu ordinato diacono nel 1980 dal Cardinale Anastasio Ballestrero, e da allora è stato impegnato con la Caritas Diocesana per 25 anni, presso il Centro di Ascolto "Le due Tuniche" di cui fu il co-fondatore dove ha incontrato persone bisognose di tutto ma che, come diceva spesso: "mi hanno dato tutto".

È stato l'uomo della mediazione perché la sua disponibilità l'ha posto tantissime volte di fronte a situazioni difficili, che sapeva affrontare con dolce fermezza. Non tralasciava niente di intentato per dare sollievo a chi sofferente, a lui si rivolgeva.

Mario è stato un uomo che ha saputo coniugare impegno familiare con l'impegno verso gli altri.

Ha aperto la sua famiglia, con il sostegno di sua moglie e dei suoi figli all'accoglienza in occasioni di situazioni particolari.

Nelle sue parole spesso compariva la gioia per i progressi dei figli e dei suoi nipoti e l'amore verso la sua sposa. Cinquant'anni di matrimonio festeggiati l'anno scorso.

È stato uomo del sì. Non sapeva proprio dire no a qualcuno. Spesso accettava più appuntamenti contemporaneamente e cercava di accontentare quanti a lui si rivolgevano per un consiglio ma molto spesso per un aiuto.

L.B.

(segue a pag. 6)

### PROCESSIONE MARIANA

31 MAGGIO 2012

Giovedì 31 maggio si svolgerà, nella nostra Unità Pastorale, la tradizionale processione a conclusione del mese dedicato alla Beata Vergine Maria.

Il ritrovo per tutti i fedeli è fissato, all'incirca alle ore 21,00, nelle proprie parrocchie da cui partirà la processione con flambeaux, verso la nostra chiesa madre della Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba.

In caso di cattivo tempo non si svolgerà la processione, ma il ritrovo rimane ugualmente fissato per le ore 21,00, direttamente nella Chiesa della Visitazione, per lo svolgimento della preghiera mariana.

## Referendum sulla caccia: 25 anni di braccio di ferro

Di sicuro c'è che verranno risparmiati 22 milioni di Euro che speriamo saranno impiegati per cose di rilevanza sociale

Referendum sì o referendum no? Nel momento in cui scriviamo (8 maggio) sembra più accreditata la seconda ipotesi: lo scorso 3 maggio, infatti, un emendamento del Consiglio Regionale ha cancellato l'ormai nota Legge 70/1996, che fino ad oggi ha regolato l'attività venatoria in Piemonte e che il movimento referendario voleva abrogare con le consultazioni del 3 giugno.

Ora la Regione dovrà approvare una nuova normativa, che si avvicini il più possibile alle richieste degli animalisti. Un'impresa davvero titanica, se si considera l'alternativa annunciata, ben lontana dalle proposte di chi, già nel 1987, aveva raccolto le firme per andare a votare.

Basta fare alcuni confronti: 24 specie cacciabili anziché le 4 volute dai referendari, possibilità di cacciare anche la domenica, su terreno innevato e senza limite ai privilegi concessi alle aziende faunistico-venatorie. Insomma, dei 4 quesiti proposti, la nuova legge accoglierebbe solo in parte il primo. Così le associazioni sono sul piede di guerra, annunciano ricorsi al T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale), definendo l'annullamento delle consultazioni un vero e proprio "attacco alla democrazia", avente il solo scopo di proteggere la "lobby dei cacciatori".

L'esasperazione del Comitato del SI, avente come capifila Pro Natura, Lega Abolizione Caccia e W.W.F., non è solo da attribuirsi alla decisione del 3 maggio, ma scaturisce da una snervante lotta durata 25 anni: dopo le prime 60.000 firme raccolte, la Regione giudica ammissibili i quesiti referendari, salvo poi fare un passo indietro nel 1988, approvando una nuova legge per dichiarare nullo il referendum; esattamente la stessa situazione ripetutasi alcuni giorni fa. Il Comitato fa così ricorso al T.A.R., che dichiara però di non avere competenza in materia.

Dal 1999 al 2002 la battaglia legale si trasferisce poi davanti al giudice ordinario, ottenendo un verdetto sfavorevole dal Tribunale di Torino, ma ben due sentenze a favore nei successivi due gradi di giudizio, ossia la Corte d'Appello e la Corte di Cassazione.

Sembra che tutto sia pronto per andare alle urne, ma nel 2002 la Regione blocca nuovamente il referendum. Seguono altri due ricorsi al T.A.R., bocciati, e un successivo appello al Consiglio di Stato, anch'esso respinto.

Nel 2006 inizia un nuovo percorso dinanzi al giudice ordinario: la legittimità del referendum viene confermata dal Tribunale di Torino nel 2008 e dalla Corte d'Appello nel 2010, fino al nuovo stop del 2012.

Con la sospensione del referendum e il contemporaneo

decadimento della Legge Regionale 70/1996 si crea ora un "vuoto normativo" in materia, che dovrà essere colmato - fino all'entrata in vigore del nuovo provvedimento - dall'adozione della Legge Nazionale 157/1992. Quest'ultima viene considerata più permissiva in quanto consente la caccia a più specie, la possibilità di usare richiami vivi e postazioni fisse di tiro.

Ma non è ancora detta l'ultima parola: l'annullamento definitivo del referendum, infatti, si avrà solo con l'approvazione della Legge Finanziaria e con un provvedimento specifico.

Nel caso venga confermato lo stop, i referendari promettono di organizzare a Torino una manifestazione di rilievo nazionale contro la caccia per la giornata del 3 giugno. Anche i cacciatori, però, sono sul piede di guerra, utilizzando come "cavallo di battaglia" il "fattore costo": per andare alle urne occorrerebbe spendere, infatti, 22 milioni di euro; una cifra decisamente alta per un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando.



Questi soldi, inoltre, entrerebbero nelle casse regionali attraverso la sottoscrizione di un mutuo, di cui non ci sarebbe più bisogno se il referendum non si svolgesse. L'ipotesi, però, è di spendere comunque la cifra prevista, destinandola ad interventi a favore delle cosiddette "fasce deboli".

Lasciando da parte questo "mistero" legato all'aspetto

economico del referendum e tornando alle "cartucce" (è proprio il caso di dirlo) che i cacciatori intendono sparare a sostegno delle proprie ragioni, Gianfranco Francisetti, portavoce di Federcaccia, sostiene che la caccia non sia uno sport, ma un sistema necessario per salvaguardare e gestire il territorio.

Il nodo gordiano della questione caccia in Piemonte, co-

### Vacanze di riposo e meditazione

## Lontani dal caos e più vicini a Dio

Proposte di vacanze in strutture religiose, monasteri, conventi, anche parrocchie che organizzano settimane aperte a tutti

Si avvicina l'estate e con essa le meritate e sospirate vacanze. Ma in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo, sono sempre di più le persone che rinunciano a un periodo di vacanza per cercare di risparmiare qualcosa. Non tutti sanno, però, che esiste la possibilità di fare vacanza senza spendere troppi soldi e addirittura esiste la possibilità di passare qualche giorno non solo riposandosi e divertendosi, ma anche facendo delle importanti esperienze di fede. Sono sempre di più, infatti, le strutture religiose, monasteri, conventi, anche parrocchie che organizzano settimane di aperte a tutti o comunque danno la propria di-

sponibilità e ospitalità per chi volesse passare qualche giorno da loro. Tra tutte queste possibilità vogliamo segnalare una, non per sponsorizzare una struttura al posto di un'altra, ma solo per dare un'idea di queste vacanze "alternative". "Tutti gli ospiti che giungono al monastero siano accolti come Cristo poiché un giorno il Nostro Signore ci dirà: Ero forestiero e mi avete ospitato. A tutti si renda il dovuto onore".

Così recita la regola di San Benedetto e così sarete accolti al monastero "Dominus Tecum" di Prà D'Mill sopra Bagnolo Piemonte nel cuneese. Questi sono luoghi dove la natura regna ancora sovrana fuori delle rotte bat-

tute dai più; anche per questo aiutano chi vi si avvicina a trascorrere una vacanza diversa, che diventa occasione per staccare dalla routine stressante di tutti i giorni e fermarsi a pensare, magari a se stessi unendosi anche alla preghiera dei monaci. Un altro monastero (anche più famoso) che da sempre accoglie ospiti, è quello di Bose, vicino ad Ivrea. Bose è l'ideale per chi cerca un luogo in disparte per riposare un poco, una collina per pregare, fratelli e sorelle per saggiare insieme la vita comune, un luogo di ascolto della Parola di Dio, un luogo di silenzio. Forse, nelle ore del giorno in cui i membri della comunità lavorano, ci si potrebbe sentire soli: è l'occasione di un incontro con Cristo nella pace, la chiesa è sempre a disposizione per pregare. Meta storica e rinomata di pellegrinaggi è Oropa, nel biellese, Qui si può soggiornare in un ambiente unico e suggestivo unendo momenti di serenità



Certosa di Pesio

interiore a occasioni di approfondimento culturale ed è anche un ottimo punto di partenza per passeggiate, escursioni in mountain bike, trekking, sci e alpinismo. Alla Certosa di Pesio, nel cuneese, i missionari della Consolata sono pronti ad accogliervi con gioia, consapevoli che oggi più che mai è necessario regalarsi dei tempi di silenzio, di riflessione, di Preghiera per cogliere più a fondo il senso e il dono della vita: "la verità e la bellezza della vita!" Per fare questo organizzano ritiri, campi estivi, giornate di pellegrinaggi è Oropa, nel biellese, Qui si può soggiornare in un ambiente unico e suggestivo unendo momenti di serenità

gi in Italia o all'estero consigliamo l'opera diocesana pellegrinaggi: la sicurezza di viaggi organizzati in modo perfetto, unendo il pellegrinaggio con il turismo. Infine vorremmo proporre anche, per chi vuole e se la sente, il volontariato, per esempio con i pellegrinaggi dell'Unitalsi. Può essere l'occasione per osservare l'esperienza della vita da una dimensione nuova, dove a ciascuno non è più concessa l'illusione di far finta di nulla, di continuare come se nulla fosse accaduto. Forse come tour operator non siamo granché, ma speriamo di aver invogliato qualcuno a considerare l'ipotesi di una vacanza diversa.

Andrea Giraudò



Comunità monastica di Bose

8 x 1000

Grazie alla tua firma per l'8 x mille per la Chiesa Cattolica hai costruito, aiutato, parlato, sfamato e curato.



È questo il periodo in cui va presentata la dichiarazione dei redditi e dopo aver compilato miriadi di riquadri sarebbe bene non dimenticarsi di firmare il foglio relativo alla scelta dell'8 per mille e del 5 per mille. Come **otto per mille** viene definito il meccanismo con cui lo Stato Italiano ripartisce, in base alle scelte dei contribuenti, l'8% dell'intero gettito fiscale IRPEF. Nelle parrocchie e nelle diocesi ha contribuito a **progetti di culto e pastorale**, ha sostenuto i **sacerdoti diocesani**, ha promosso **interventi di carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo**. Per sostenere le opere della Chiesa Cattolica ti chiediamo di apporre, anche nel 2012, la tua firma nell'apposito riquadro che si trova nella scheda allegata al CUD, o nel modello 730 o nel modello Unico.

5 x 1000

Lo Stato ha stabilito di destinare in base alla scelta del contribuente, una quota pari al **5 per mille** dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di sostegno di particolari enti no profit, di finanziamento della ricerca scientifica, universitaria e sanitaria. Il contribuente può destinare il **5 per mille** della propria imposta sul reddito, **apponendo la propria firma** in uno degli appositi riquadri che figurano nei modelli, corrispondenti alle finalità di sostegno previste dalla normativa. In tal modo, il contribuente oltre a scegliere la finalità di destinazione **appo-**



può scegliere il soggetto (organizzazione, ente, associazione) **indicando il codice fiscale** dello stesso.

**Le tue firme sono importanti usale bene per il bene di altri!**

me si può facilmente constatare, è ben lontano dall'essere sciolto: ci sono ancora molte pagine da scrivere in questa

lunga storia e la parola "fine" non giungerà di certo con il 3 giugno.

Davide Prette